

Bagnasco ai parlamentari

«No ai nuovi maestri dell'odio»

Il capo dei vescovi: «Possono tornare i mostri del passato»

ROMA — «Preghiamo perché i nuovi maestri del sospetto e del risentimento depongano le parole violente che, ripetute, risuscitano ombre e mostri passati». Il cardinale Angelo Bagnasco parla nella chiesa di San Gregorio, la cappella della Camera, dove il presidente della Cei ha celebrato ieri sera una messa per i parlamentari in preparazione al Natale. E torna con accenti ancora più forti su quanto aveva detto ad Assisi, a novembre, quando invocò «il disarmo» della politica, la fine degli «atteggiamenti di odio» inconcludenti.

Nel frattempo le cose non sono andate certo meglio, c'è stato anche il fermento a Milano di Berlusconi. La Cei era già intervenuta ma è la prima volta che il cardinale ne parla, seppure senza nominare l'aggressione: il messaggio del Natale, dice nella chiesa stracolma, «sembra stridere rispetto al clima che stiamo vivendo come Paese: come è già stato rilevato da voci autorevoli, l'aria di odio personale avvelena la politica, fomenta la rissa, e sfocia in gravi e inaccettabili episodi di violenza». Il presidente della Cei alza lo sguardo: «La gente è stanca e non merita questo», scandisce. E chiede «un'evidente,

onesta e concreta svolta», senza la quale «si alimenta il senso di insicurezza, diminuisce la fiducia nelle istituzioni, si scoraggia la partecipazione alla vita del Paese, si indebolisce la coesione sociale tanto più necessaria nei momenti di particolare difficoltà».

La Chiesa, «non avendo interessi di parte, vive accanto a tutti senza distinzioni». Di qui la preoccupazione che la violenza verbale risusciti le «ombre»

L'allarme

«Senza una svolta si alimentano insicurezza e sfiducia nelle istituzioni»

e i «mostri» del passato. Perché la gente, nonostante tutto, «non desiste dalla fiducia e dall'impegno nella famiglia, nel lavoro, nella società». Mentre il Palazzo litiga, il Paese va avanti. E ha il diritto di avere di più: «Il nostro popolo merita il meglio di tutti i responsabili, a qualunque livello e titolo, perché — al di fuori dei riflettori che a volte snaturano ed enfatizzano — porta avanti i propri doveri quotidiani con grande dignità, senso del dovere, con

I richiami

Assisi

Il 9 novembre scorso Bagnasco ad Assisi invoca «il disarmo» della politica, la fine degli «atteggiamenti di odio» inconcludenti: «Si impone una decisa e radicale svolta tanto nelle parole quanto nei comportamenti»

Ieri

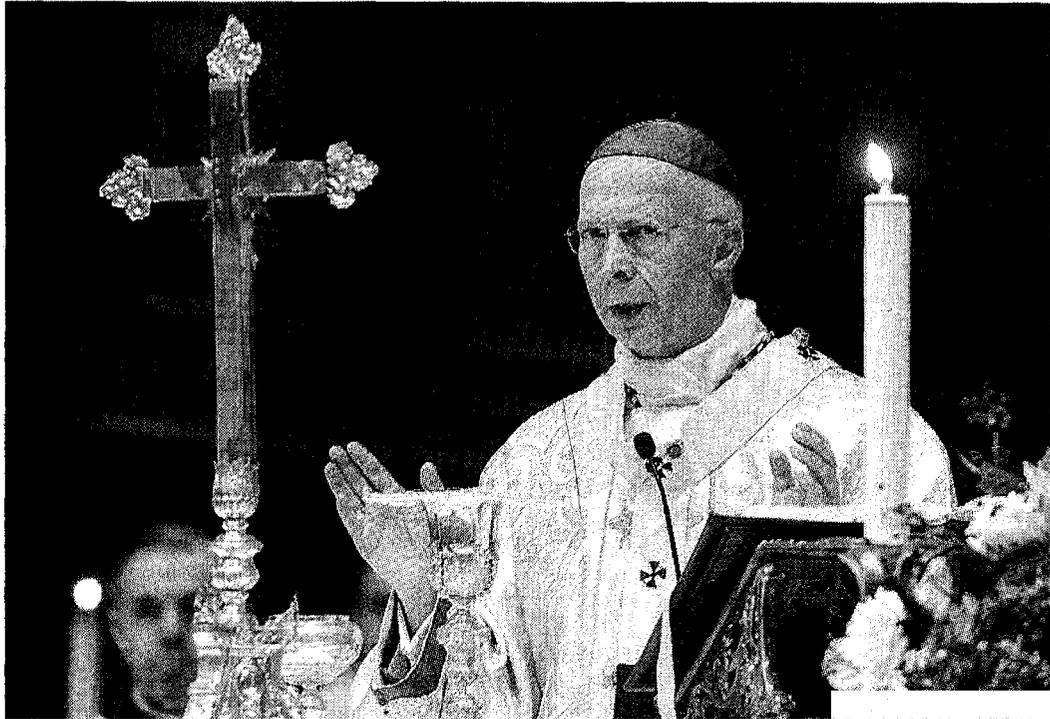
Durante la messa in preparazione del Natale per i parlamentari, il presidente della Cei ha invitato alla preghiera «perché i nuovi maestri del sospetto e del risentimento depongano le parole violente che, ripetute, risuscitano ombre e mostri passati»

una serietà morale e capacità professionale che fanno onore al Paese nel mondo». Un patrimonio «che non vogliamo sperperare mai», aggiunge il cardinale Bagnasco rivolto ai parlamentari: «Non possiamo permettere che questo patrimonio si annebbi dietro a settarismi che nulla hanno a vedere con la dialettica culturale, politica e sociale. Questa mira a costruire, quella vuole distruggere».

A salutare il cardinale sono arrivati anche Gianni Letta e Pier Luigi Bersani. Tutti d'accordo, dopo la messa: «I richiami di Napolitano e Bagnasco sono un impegno di Natale per tutti noi», dice Rosy Bindi, Pd. La stessa affinità che nota Maurizio Lupi, Pdl: «Siamo tutti chiamati in causa dalla vicenda drammatica di domenica: facciamola diventare un'occasione per voltare pagina». E Pier Ferdinando Casini, Udc: «Il cardinale ha ragione: i cattivi maestri ci sono anche oggi. Chi? Ognuno faccia l'esame di coscienza». Magari tenendo presente ciò che diceva Bagnasco: «Non possiamo ridurre il Natale a una festa senza Cristo, a una reviviscenza momentanea di buoni sentimenti».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cei Il presidente
Angelo Bagnasco,
66 anni**

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806